

CLASSIFICA

LAZIO	4
SAMPDORIA	4
ATALANTA	3
ROMA	3
PARMA	3
JUVENTUS	3
FIorentina	3
INTER	3
UDINESE	3
MILAN	2
BRESCIA	1
PIACENZA	1
VICENZA	0
BOLAGNA	0
EMPOLI	0
LECCE	0
NAPOLI	0
BARI	0

*Una partita in più per Brescia, Lazio, Lecce, Milan, Sampdoria e Udinese.



L'ira di Capello «Quel rigore era inesistente»

Un boccone amaro difficile da inghiottire: fino al 94' Capello aveva gongolato pensando alla prima vittoria in campionato e ad una domenica senza giustificazioni da fornire a Berlusconi. E invece ci ha pensato Signori a rovinargli la festa. «Mi chiedete se c'era il rigore? C'è quando l'arbitro fischia, le discussioni e le moviole non servono a nulla. Si tratta di un rigore inesistente, fischiato». La delusione aumenta pensando al fallo precedente subito da Boban in area laziale: «Si tratta di un fallo che tutti hanno visto». Due punti persi come a Piacenza? «Quelli sono punti persi dormendo. Oggi ci sono stati tolti».

[Monica Colombo]

Eriksson felice: «È l'attacco la forza di questa Lazio»

Viso abbronzato, rilassato, appagato. Eriksson non poteva chiedere di più alla propria squadra in svantaggio sino al 94'. «Mancava pochissimo al fischio finale, ormai non ci credevo più. La squadra invece ha sperato sino alla fine, è andata bene, sono contento. Se rigiocassi la partita domani non inserirei un centrocampista in più. Abbiamo 4 grandi attaccanti e questa è la vera forza della Lazio nonostante le difficoltà che talvolta devono sopportare i centrocampisti». Unica nota stonata l'incidente capitato a Boksic. «Temo che si sia fratturato il naso - dice Eriksson - rischia di stare fuori per 2-3 settimane».

[M. C.]



Reggiana-Ravenna pareggiano 1-1 nell'anticipo di B

Giusto pareggio 1-1 tra un Ravenna ordinato e una Reggiana ancora in condizioni approssimative. Partiti con un aggressivo ma sterile 4-3-3, i padroni di casa hanno subito un grave calo già dopo la prima mezz'ora: difesa lenta, centrocampista senza uomo guida e attacco poco cosa la coppia Simutenkov-Carruezo. Più concreto il Ravenna, capace di controllare per quasi tutti i 90' sfruttando un buon gioco di rimessa. I gol: la Reggiana è andata in vantaggio al 74' con Vecchiola. Due minuti più tardi, al 76', il Ravenna con Francioso ha siglato la rete del pareggio.



Un rigore nei minuti di recupero permette alla Lazio di pareggiare con il Milan che era andato a segno con Ba

Capitan Signori prende il Diavolo per la coda

MILAN
Giornata no per Maldini

Taibi 5: nel primo tempo non trattiene palla per due volte, nella ripresa rischia di prendere gol su corner (di Fuser). Consuma già il suo bonus di fortuna.
Maldini 5: a fine partita si apre un dibattito sul suo fallo su Nedved. Un'innocua spallata? Un'invisibile pedata? Una perdita "ancata"? Fino al rigore disputa l'ennesima partita scialba.
Costacurta 7: Puntuale e decisivo. Grande partita, come non si vedeva da tempo.
Cruz 6: anonimo di piede, carente di testa.
Ziege 5: vedendolo giocare, il ministro Visco potrebbe inventare lo «scarsometro». Sulla fascia anche Pancaro si fa beffe di lui.
Ba 6: non passa inosservato, e questa volta non centra la testa biondo posticcio. Segna, attacca, ma non torna, costringendo Capello a cambiargli posizione. Dal 59' Boban s.v.
Desailly 6,5: ormai è abituato a vedere sguagliarsi i compagni del centrocampo. Almeno lui è a prova di liquefazione.
Albertini 5: in settimana se la prende contro chi mette in discussione il suo posto da titolare. Ma con Jugovic e Nedved è pericolosamente conciliante.
Leonardo 6: nel primo quarto d'ora sembra veramente il taumaturgo invocato dal popolo rossoneri. Poi si placa adeguandosi al ritmo (?) dei colleghi. Dal 65' Bogarde s.v.
Weah 6: si dà un gran daffare, gli resta da risolvere il problema del gol.
Kluivert 5: se continua a sciupare così Giuliano Ferrara lo mette su una cassetta allegata a Panorama. Dal 90' Davids s.v.

[M. V.]

LAZIO
Marchegiani «salvatutto»

Marchegiani 7: se l'avvio di partita non si trasforma in una improbabile Little Big Horn alla romana il merito è solo suo, determinante in almeno due interventi.
Pancaro 6: all'inizio contro Leonardo sembra la vittima prestinata di un film dell'orrore. Ed invece a fine partita può uscire a testa alta.
Nesta 5,5: con Lopez forma una coppia centrale che fa urlare di gioia l'allenatore avversario...
Lopez 5: sul triangolo Ba-Weah-Ba che vale l'1-0 prova a metterci la manina. Neanche così ferma il pallone...
Favalli 5,5: Eriksson avrà pure impostato la preparazione estiva sulla velocità, ma lui si muove come una lumaca. Perde il duello con Ba.
Fuser 6: corre molto, non sempre con costrutto.
Almeyda 5,5: si vede poco ma ha un alibi che regge. Dopo Cile-Argentina si è sciropato 13 ore d'aereo per esserci. Dal 46' Nedved 6,5: si procura il rigore, tanto basta.
Jugovic 5,5: impacciato, non sfrutta gli spazi che gli lascia Ba. Dall'81' Venturin s.v.
Casiraghi 6,5: gran combattente, due sue conclusioni acrobatiche strappano applausi persino alla curva rossonera.
Mancini 6: gioca con flemma. Diventa troppa quando deve ribattere in rete un pallone non ritenuto da Taibi.
Boksic 5,5: in cinque minuti compromette la sua partita. Alla mezz'ora fallisce un gol fatto di testa, poi si fa male. Dal 36' Signori 5,5: fino al tiro dal dischetto sembra un gioiolo onomimo.

[M. V.]

MILAN-LAZIO 1-1

MILAN: Taibi, Maldini, Costacurta, Cruz, Ziege, Ba (15' st Boban), Albertini, Desailly, Leonardo (20' st Bogarde), Weah, Kluivert (45' st Davids). (1 Rossi, 21 Cardone, 19 Maini, 11 Andersson).

LAZIO: Marchegiani, Pancaro, Nesta, Lopez, Favalli, Fuser, Almeyda (1' st Nedved), Jugovic (36' st Venturin), Casiraghi, Mancini, Boksic (36' st Signori). (22 Ballotta, 2 Negro, 17 Gottardi, 7 Rambaudi).

Arbitro: Ceccarini di Livorno.
NOTE: reti: nel pt 38' Ba; nel st 50' Signori (rigore). Angoli: 10-6 per la Lazio. Recupero: 2' e 5'. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori: 65.000. Ammoniti: Jugovic, Nedved, Ziege per gioco falloso; Desailly per proteste. Boksic è stato sostituito per infortunio (colpo alla fronte) dopo uno scontro con un avversario.



Marco Ventimiglia

MILANO. Eh no! Non è più il Milan di una volta. Vedere l'ensemble rossoneri subire un pareggio sul proprio terreno al minuto numero 94, per di più su un rigore contestato, è fatto che non solo rappresenta un rovescio agonistico, ma mette persino in dubbio il «rispetto» che la classe arbitrale, rappresentata dal signor Ceccarini, dovrebbe ad una grande squadra. Ma un segnale ancor peggiore giunge dal dopo partita allorché l'allenatore, al secolo Fabio Capello, si mette ad accusare il direttore di gara come un qualunque tecnico di calcistica provinciale. E gli fa il coro - «qualcuno ce l'ha con il Milan» - persino l'ultimo arrivato Ba, autore sì dell'1-0 rossoneri ma evidentemente già a suo agio con l'italica filosofia del «dalli all'arbitro».

La Lazio di Sven Goran Eriksson, al contrario, sembra quella di una volta. Solita compagine di talenti miliardari che soltanto in sparute occasioni dà l'idea di una squadra vera, di quelle che lottano con il core, come è d'uopo dire a latitudini romane. Ed è singolare che i 2mila biancazzurri presenti (fra i circa 70mila del Meazza) alla fine debbano ringraziare il centrocampista Nedved, che si procura il rigore, e non i quattro moschettieri dell'attacco, Mancini, Casiraghi, l'infortunato Boksic (per lui una sospetta frattura al naso) e il suo

sostituto Signori (che trasforma comunque il tiro dal dischetto che vale l'1-1). Cominciamo dunque dal rigore a tempo scaduto, del quale si chiacchierà a lungo nei bar dello Stivale. Quando non si attende altro che il triplice fischio conclusivo, evento sicuramente liberatorio considerato lo scarso spettacolo della ripresa, Casiraghi fa da sponda per un Nedved appostato sulla sinistra dell'area. Il ceko (entrato al posto dello spento Almeyda) va via a Maldini che però cerca un problematico recupero. Risultato: il difensore della nazionale si proietta con il corpo sull'avversario che frana a terra. La prima impressione, poi confermata dalle immagini in replay, è che sia un piede di Maldini a fare da ostacolo a Nedved. Sgambetto involontario, dunque, ma pur sempre sgambetto. «È stato un rigore inesistente - sentenzia comunemente Capello -. Semmai era netto quello su Boban!». Episodio, questo, che accade al 77'. Il croato viene steso dallo slavo con l'entrata a dir poco energica, che in effetti può meritare la censura. Depurata dalle decisioni arbitrali e dai veleni dello spogliatoio, di questo Milan-Lazio rimane un'immagine sfocata, somma di due frazioni di gioco troppo diverse fra loro. Sotto gli occhi di Berlusconi e prole, nel primo tempo il Milan

LECCE-UDINESE

I giallorossi alle prese con la regola dell'ex Strada subito in salita ma arrivano i rinforzi

LECCE-UDINESE 1-2

LECCE: Lorieri, Sakic, Viali, Cyprien, Annoni, Rossi (25' st Costantino), Piangerelli, Cozza (34' pt De Francesco), Casale, Maspéro, Palmieri. (12 Aiardi, 2 Mancuso, 5 Baronchelli, 6 Vanigli, 24 Conticchio).

UDINESE: Turci, Bertotto, Pierini (17' st Zanchi), Bia, Bachini, Giannichedda, Walem, Cappioli, Locatelli (23' st Lasalandra), Jorgensen (21' pt Orlando) Bierhoff. (12 Caniato, 18 Ramzi, 22 Fernandez, 25 D'Ignazio).

Arbitro: Racialbuto di Gallarate
Reti: nel pt 1' Bachini; nel st 14' Locatelli, 15' Palmieri
Angoli 6-1 per il Lecce. Recupero 4' e 4'.
Note: giornata molto calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 6.300 per un incasso di 580 milioni. Espulso Cyprien. Ammoniti per scorrettezze: Viali, Bierhoff, Pierini, Palmieri e De Francesco.

LECCE. Un gol a freddo (Bachini, l'ex di turno), dopo 13' non «taglia le gambe» come sostengono in casa giallorossa, bensì spronano la squadra a cercare il pareggio. L'Udinese, che vuole riscattare la pesante sconfitta interna contro la Fiorentina, quel gol di vantaggio se lo tiene ben stretto e nella ripresa raddoppia, al 13' con Locatelli che conclude in porta un cross di Orlando. Nel frattempo i padroni di casa, sostenuti dall'incanto di un pubblico che non ha mai smesso di applaudire i pugliesi, cercano il gol. Lo cercano più volte, ma l'unica punta leccese, Palmieri, è troppo isolato in avanti, anche se riuscirà al 15' della ripresa a dimezzare lo svantaggio: cross di Maspéro e conclusione di Palmieri che batte con facilità il portiere Turci.

L'Udinese ha l'occasione per raddoppiare prima del gol di Locatelli già al 12' quando c'è una mischia in area di rigore leccese e il portiere Lorieri è in difficoltà su un cross dalla destra di Walem. Agguanta il pallone ma se lo lascia sfuggire. «Perché l'attaccante Bierhoff - spiegherà il portiere nel dopo-partita - mi ha trattenuto per un braccio, come lo stesso attaccante mi ha confessato rientrando negli spogliatoi». Il pallone viene indirizzato in porta dallo stesso centravante friulano e il difensore leccese Cyprien disperatamente, quasi sulla linea, cerca di salvare, il suo intervento però è chiaramente con le mani e l'arbitro-

Luca Poletti

Quel bomber venuto dal «nulla»

BRESCIA. Il Cesena gli ha fatto firmare il primo contratto vero solo nel '92. Fino a quel momento solo Crema e Fano aveva segnato una trentina di gol in quattro stagioni, reti che non ha mai visto nessuno. Poi l'avventura in serie B, arrivano i filmati delle sintesi che non finivano mai senza un gol del triestino: alla fine 74 reti, mica noccioline. Al Brescia, in serie A, è arrivato quest'anno circondato dallo scetticismo, forse un po' di curiosità. Lui, faccia triste, non metteva certo voglia di costruirgli monumenti attorno. Poi finalmente arriva l'esordio: nella prima uscita fa secco Pagliuca, arriva Ferron e lo buca ben tre volte. Si chiama Hubner ma è italiano, autodidatta, in serie A c'è finito a trent'anni e forse solo perché il Cesena è precipitato in serie C. Ma a lui non l'hanno detto, continua come sui campi di periferia, ed è questo il suo segreto.

[C.D.C.]

Partita effervescente, attaccanti scatenati: doppietta di Montella, tris di Hubner e finisce tre a tre

Brescia - Samp, il festival del gol

BRESCIA-SAMPDORIA 3-3

BRESCIA: Cervone, Savino, Adani, Diana, Kozminski (14' st Romano), E. Filippini, A. Filippini (28' st Sabau), De Paola, Banin, Neri (14' st Barollo), Hubner. (1 Zunico, 15 Bacci, 21 Piro, 9 Bonazzoli).

SAMPDORIA: Ferron, Balleri, Mannini, Mihajlovic, Laigle, Veron (24' st Scarchilli, 41' st Tovallieri), Boghossian, Franceschetti, Morales (37' st Vergassola), Montella, Klinsmann. (12 Ambrosio, 7 Pesaresi, 15 Salsano, 24 Dieng).

ARBITRO: Collina di Viareggio.
RETI: nel pt 4' Hubner; nel st 9' Boghossian, 29' Montella, 31' Hubner, 35' Montella, 38' Hubner.
Angoli: 8-4 per la Sampdoria. Recupero: 4' e 6'. Cielo coperto, pioggia nel secondo tempo. Spettatori: 14mila. Ammoniti: De Paola, A. Filippini, Savino, Mannini, Banin, Franceschetti, E. Filippini.

limite dell'area di Ferron e gli scarica la prima granata che gonfia la rete sotto la traversa. La Samp è sotto, Menotti è impassibile. Materazzi invece fa cose semplici, mette Kozminski e Tal Banin sulla corsia di sinistra, i gemelli Filippini su quella di destra, dietro

non ha subito le idee chiare, poi sceglie due rigide marcature a uomo: Savino su Montella, Adani sul tedesco e il Brescia diventa un fortino. La partita la fanno i doriani, niente di speciale, ma le palle buone sono tante, da una parte e dall'altra. Confusione, corpo a corpo,

non c'è zona di campo libera, il Brescia la riempie con scatti isterici, la Sampdoria tenta di ragionare. Il tempo finisce con due palle gol nitide sui piedi sciagurati di Klinsmann, clamoroso il suo errore in piena area al 42' su l'unica incertezza di De Paola. Ma ci si diverte, i bresciani sulle ringhiere vanno con i cori, sul campo Klinsmann alimenta le loro speranze. Nel Brescia c'è Banin, ieri ha offuscato da solo il centrocampo talentuoso di Menotti, in Italia ci accorgiamo solo ora di questo israeliano di Haifa che al suo paese venerano come un eroe, ma questo è uno buono, non è un regista ma tiene tutti svegli, ogni taglio un'intuizione e il bomber Hubner gli ha creduto per tutta la partita.

In verità quello che succede nei secondi 45 minuti è un delirio di reti e di mischie furibonde, di palle conquistate, perse e riconquistate con il cuore. Il pari lo firma Boghossian, Montella ne mette dentro due: il primo assolutamente ca-

El Pibe gioca ma deve fare l'antidoping

Il giudice federale argentino Claudio Bonadio, lo stesso che ha annullato la sospensione del giocatore, ha imposto a Diego Maradona un controllo antidoping prima di ogni partita. Qualche ora prima di essere ricevuto dal giudice, ieri a Buenos Aires, l'ex capitano della nazionale argentina aveva annunciato di volersi sottoporre volontariamente al test prima dell'incontro di oggi coi Newell's Old Boys. Durante il colloquio, il magistrato ha comunicato al Pibe il carattere obbligatorio dei controlli ai quali si dovrà sottomettere finché non si sarà stabilito se la positività del Pibe fosse stata riscontrata in maniera corretta.

Claudio De Carli